

La spesa totale consolidata del SPA in Umbria nel settore delle politiche sociali alla luce dei risultati del report ISTAT "Reddito e condizioni di vita"

L'ISTAT ha diffuso il 6 dicembre 2016 il report "Reddito e condizioni di vita", con l'obiettivo di fornire un quadro aggiornato sulla percentuale di persone residenti in Italia e nelle regioni italiane a rischio di povertà o esclusione sociale.

Secondo la definizione adottata nell'ambito della Strategia Europa 2020 (la strategia decennale dell'Unione europea per la crescita e l'occupazione varata nel 2010 per creare le condizioni favorevoli a una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva) sono a rischio povertà e esclusione sociale le persone che si trovano almeno in una delle seguenti condizioni:

- rischio di povertà (chi vive in famiglie che nell'anno precedente avevano un reddito familiare equivalente inferiore al 60% del reddito mediano);
- grave deprivazione materiale (chi vive in famiglie che mostrano almeno quattro dei nove segnali di deprivazione individuati);
- bassa intensità di lavoro (chi vive in famiglie con componenti tra i 18 e i 59 anni che nell'anno precedente hanno lavorato meno di un quinto del tempo).

Uno degli obiettivi fondamentali della Strategia è proprio quello della lotta alla povertà e all'emarginazione, con l'obiettivo dichiarato di arrivare a **20 milioni di persone in meno a rischio o in situazione di povertà ed emarginazione.**

Nel 2015 si stima che il 28,7% delle persone residenti in **Italia** sia a **rischio di povertà o esclusione sociale**. Tale quota è stabile rispetto al dato del 2014 (28,3%), a sintesi di un aumento degli **individui a rischio di povertà** (dal 19,4% a 19,9%) e del calo di quelli che vivono in **famiglie a bassa intensità lavorativa** (da 12,1% a 11,7%); resta invece invariata la stima di chi vive in **famiglie gravemente deprivate** (11,5%).

Per quanto riguarda l'**Umbria** i dati vedono la Regione allinearsi all'andamento nazionale: nel 2015, si stima che il 28,5% delle persone siano a **rischio povertà o esclusione sociale**, circa 255 mila persone, con un aumento di circa 7 punti percentuali rispetto al 2014: aumentano rispetto al periodo considerato gli individui a rischio povertà dal 16,5% al 18,4%, quelli in stato di grave deprivazione dal 5,2% al 10,4% e le persone a bassa intensità lavorativa dal 10,7% all'11,7%.

Indicatori di povertà e esclusione sociale nel 2014 e 2015

Regioni	2014				2015			
	Rischio di povertà o esclusione sociale	Rischio di povertà	Grave deprivazione	Bassa intensità lavorativa	Rischio di povertà o esclusione sociale	Rischio di povertà	Grave deprivazione	Bassa intensità lavorativa
Piemonte	18,8	13,8	5,3	7,2	18,0	11,9	6,6	6,7
Valle d'Aosta	17,5	8,4	9,4	6,7	17,9	7,0	9,4	6,6
Lombardia	18,1	9,0	8,5	7,1	17,6	11,1	6,4	5,3
Trentino A.A.	11,7	7,7	3,1	4,6	14,8	8,3	5,2	4,3
Veneto	16,9	11,6	4,7	5,5	16,8	6,4	3,6	7,2
Friuli-V.G.	16,3	9,2	7,2	6,0	14,5	8,2	4,9	7,8
Liguria	26,5	16,6	12,7	10,1	25,8	15,9	11,6	8,7
Emilia R.	16,4	10,1	7,3	5,0	15,4	9,7	5,9	4,9
Toscana	19,2	11,6	7,3	8,6	18,6	9,6	8,9	7,1
Umbria	21,9	16,5	5,2	10,7	28,5	18,4	10,4	11,7
Marche	19,6	12,2	9,5	8,4	23,0	13,9	10,8	9,1
Lazio	24,7	18,5	7,3	9,2	27,0	20,5	7,2	10,5
Abruzzo	29,5	22,0	9,5	11,6	30,1	21,7	11,1	11,8
Molise	40,7	32,1	8,9	15,6	31,7	27,1	9,9	11,4
Campania	49,0	38,1	18,7	22,8	46,1	35,5	16,3	19,4
Puglia	40,3	25,8	23,2	16,6	47,8	30,3	26,9	17,8
Basilicata	39,6	25,6	15,1	19,6	41,5	28,1	14,0	14,1
Calabria	43,5	32,4	15,6	22,1	44,2	33,8	15,7	16,6
Sicilia	54,4	40,1	26,0	25,0	55,4	42,3	27,3	28,3
Sardegna	37,7	25,9	14,7	19,4	36,6	25,5	14,5	19,1
ITALIA	28,3	19,4	11,6	12,1	28,7	19,9	11,5	11,7

Fonte: ISTAT

L'Umbria è la regione che registra l'incremento percentuale maggiore per quel che riguarda le persone a rischio povertà e esclusione sociale (circa 30% in più dal 2014 al 2015) seguita dal Trentino e dalla Puglia.

Tale risultato è soprattutto influenzato dall'incremento (100%) delle persone che vivono in famiglie a rischio di grave deprivazione (dal 5,2% del 2014 al 10,4% del 2015).

Indicatori di povertà e esclusione sociale – Variazione % 2014-2015

	Rischio di povertà o esclusione sociale	Rischio di povertà	Grave deprivazione	Bassa intensità lavorativa
Piemonte	-4,3	-13,8	24,5	-6,9
Valle d'Aosta	2,3	-16,7	0,0	-1,5
Lombardia	-2,8	23,3	-24,7	-25,4
Trentino A.A.	26,5	7,8	67,7	-6,5
Veneto	-0,6	-44,8	-23,4	30,9
Friuli-V.G.	-11,0	-10,9	-31,9	30,0
Liguria	-2,6	-4,2	-8,7	-13,9
Emilia Romagna	-6,1	-4,0	-19,2	-2,0
Toscana	-3,1	-17,2	21,9	-17,4
Umbria	30,1	11,5	100,0	9,3
Marche	17,3	13,9	13,7	8,3
Lazio	9,3	10,8	-1,4	14,1
Abruzzo	2,0	-1,4	16,8	1,7
Molise	-22,1	-15,6	11,2	-26,9
Campania	-5,9	-6,8	-12,8	-14,9
Puglia	18,6	17,4	15,9	7,2
Basilicata	4,8	9,8	-7,3	-28,1
Calabria	1,6	4,3	0,6	-24,9
Sicilia	1,8	5,5	5,0	13,2
Sardegna	-2,9	-1,5	-1,4	-1,5
ITALIA	1,4	2,6	-0,9	-3,3

Fonte: Elaborazione Nucleo CPT Regione Umbria su dati ISTAT

Alla luce delle molteplici criticità evidenziate per quanto riguarda anche la nostra Regione, nella seconda parte del presente lavoro l'analisi si è focalizzata su i dati del Sistema dei Conti Pubblici Territoriali (CPT), in particolare sulla **spesa totale procapite effettuata dal Settore Pubblico Allargato¹ (SPA) in Umbria nel 2014, nel macrosettore delle politiche sociali.**

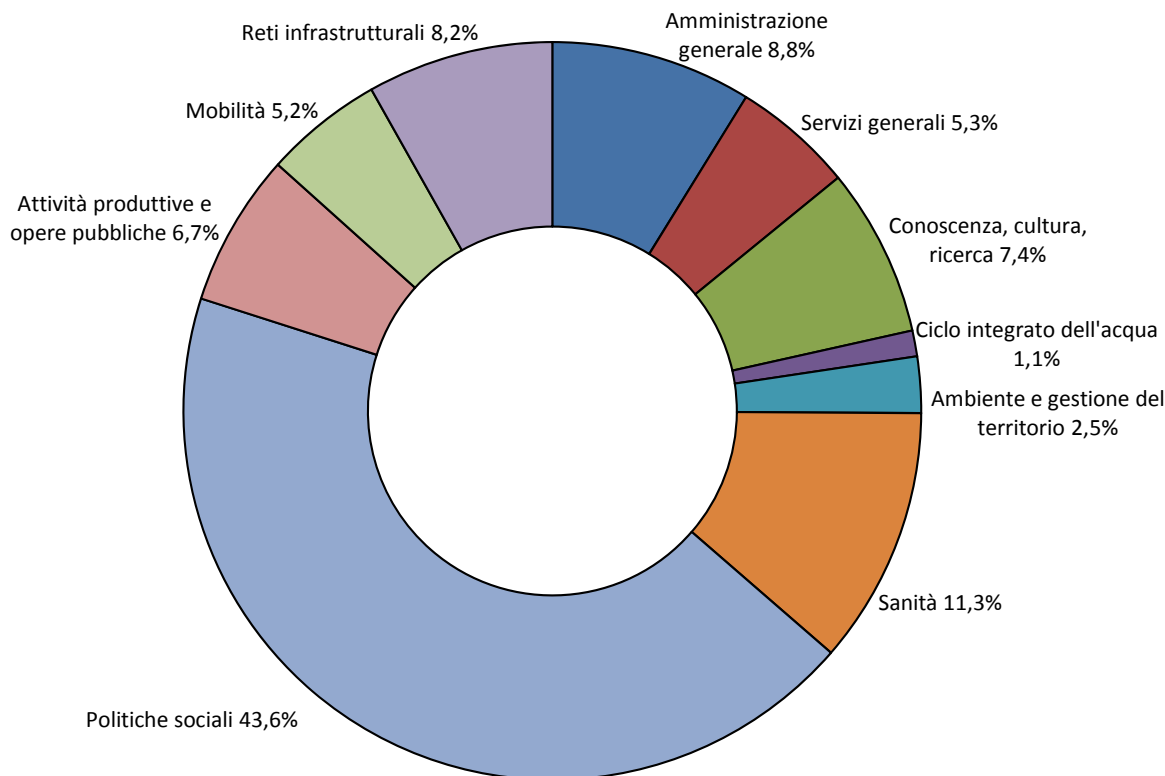
¹Il Settore Pubblico Allargato include, oltre alla PA, un Settore Extra PA comprensivo di quei soggetti, centrali e locali, che producono servizi di pubblica utilità e sono controllati direttamente o indirettamente da Enti pubblici.

In particolare il **SPA comprende:**

- Amministrazioni centrali (Stato, Enti di previdenza, Anas etc);
- Amministrazioni locali (Enti dipendenti a livello sub-regionale, Comuni, Province, Università, CCIAA, ecc.);
- Amministrazioni regionali (Regione, ASL, Enti dipendenti a livello regionale, ecc);
- a livello locale, Imprese Pubbliche Locali, ovvero un comparto, ad oggi di circa 4.000 unità, formato da enti rilevati capillarmente sul territorio dai Nuclei Regionali CPT e non considerati in modo organico da alcuna altra fonte statistica (Consorti, Aziende e istituzioni locali, società e fondazioni partecipate);
- a livello centrale, Imprese Pubbliche Nazionali, ovvero tutte le entità sotto il controllo pubblico, impegnate nella produzione di servizi destinabili alla vendita, a cui la Pubblica Amministrazione ha affidato la mission di fornire agli utenti alcuni servizi di natura pubblica, come le telecomunicazioni, l'energia, ecc. (Enel, Poste, ENI, ACI, Ferrovie dello stato, ENAV ecc).

Analizzando i dati del Sistema CPT in particolare la **spesa totale procapite per macrosettori**², si evince che in Umbria nel 2014 (ultimo dato disponibile) la maggior parte della spesa pubblica procapite viene erogata proprio per il macrosettore **politiche sociali** (6.707 euro procapite) che rappresenta il 43,6% del totale della spesa dell'SPA (superiore rispetto all'Italia che è pari a 5.887 euro procapite e che rappresenta il 34,8% della spesa).

Umbria - Spesa totale consolidata SPA procapite per macrosettori nel 2014
(composizione %)



Fonte: Elaborazione Nucleo CPT Regione Umbria su dati del sistema CPT

² La costruzione dei Conti Pubblici Territoriali viene effettuata secondo una classificazione settoriale, particolarmente utile per la valutazione della spesa pubblica. La classificazione settoriale adottata da CPT è composta da 30 settori e rappresenta il livello di minimo dettaglio secondo cui sono disponibili i dati.

I settori CPT sono stati riclassificati in 10 macrosettori per garantire una migliore leggibilità del dato:

- Amministrazione generale (Amministrazione generale);
- Servizi generali (somma dei settori Difesa, Sicurezza pubblica, Giustizia, Oneri non ripartibili);
- Conoscenza, cultura e ricerca (somma dei settori Istruzione, Formazione, R&S, Cultura e servizi ricreativi);
- Ciclo integrato dell'acqua (somma dei settori Acqua, Fognature e depurazione delle acque);
- Ambiente e gestione del territorio (somma dei settori Ambiente, Smaltimento dei rifiuti e Altri interventi igienico sanitari);
- Sanità (Sanità);
- Politiche sociali (somma dei settori Interventi in campo sociale e assistenza e beneficenza, Previdenza e integrazione salariale, Lavoro);
- Attività produttive e opere pubbliche (somma dei settori Agricoltura, Pesca marittima e acquicoltura, Commercio, Edilizia abitativa e urbanistica, Industria e artigianato, Altre in campo economico, Altre opere pubbliche, Turismo);
- Mobilità (somma dei settori Viabilità, Altri trasporti);
- Reti infrastrutturali (somma dei settori Telecomunicazioni, Energia).

Rispetto alle altre regioni del Centro, l'Umbria presenta in tale settore una spesa procapite maggiore rispetto alla Toscana (6.447 euro procapite pari a circa il 41% del totale) e delle Marche (6.157 euro procapite pari a circa il 42% del totale).

Va sottolineato che la spesa del **macrosettore Politiche sociali** - comprendendo quella dei settori CPT Interventi in campo sociale e assistenza e beneficenza, Previdenza e integrazione salariale, Lavoro - è influenzata in Umbria da:

- un elevato peso della spesa in Previdenza e integrazione salariale in crescita dal 2013 al 2014;
- una riduzione della spesa in interventi in campo sociale, assistenza e beneficenza.

Pur in diminuzione, di fronte a una continua riduzione di risorse statali sul settore delle politiche sociali, la **spesa procapite in interventi in campo sociale**, assistenza e beneficenza in Umbria, nel 2014, risulta maggiore a quella di tante altre realtà territoriali di ben più grandi dimensioni (Lombardia, Veneto, Piemonte, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Campania, Puglia) ma anche di realtà di simile dimensione (Valle d'Aosta, Marche, Abruzzo, Molise, Basilicata);

Inoltre, l'alta percentuale di popolazione anziana che caratterizza la Regione Umbria e una percentuale di immigrati rispetto alla popolazione tra le più alte in Italia ha fatto sì che l'Umbria senta maggiormente la crisi, come dimostrano i dati sul versante della povertà.

E' evidente che la pura dimensione di assistenza economica, da sola, non basta a contrastare gli stati di povertà e le dinamiche di esclusione sociale; all'integrazione dei redditi (misura passiva) vanno affiancate misure attive volte all'inclusione delle persone.

Comunque il modello di sussidiarietà che si è sviluppato in questi anni in Umbria **ha visto un solido governo pubblico** che ha messo a valore in modo coordinato e partecipato le risorse della comunità.